

COMUNITA' PARROCCHIALE S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Via Cuneo 2

Settimo Torinese (TO)

Tel. 011-898 20 68

www.sangiuseppeartigiano.it

segreteria@sangiuseppeartigiano.it

LAMPADA AI MIEI PASSI

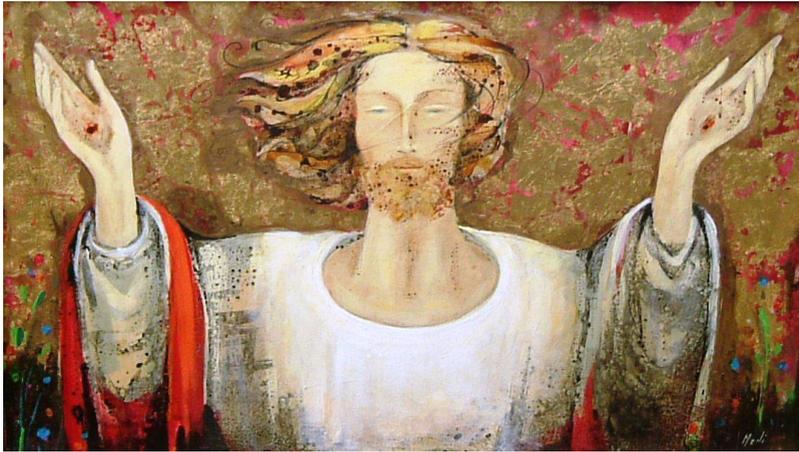
Anno II / Numero 82

DOMENICA 28 MARZO 2021

DOMENICA DI PASQUA – RISURREZIONE DEL SIGNORE

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 1 - 9)

EGLI DOVEVA RISUSCITARE DAI MORTI



Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora *buio*, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e *credette*. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore

Credere

*Il buio non può spazzare via il buio;
solo la luce, può farlo.*

Martin Luther King

C'è un passaggio in particolare del Vangelo odierno che ci fa capire che Gesù è risorto. Quando, immediatamente dopo Pietro, l'"altro discepolo" (che era in realtà arrivato per primo al sepolcro ma non era ancora entrato), entrò "e vide, e credette".

Proprio così, "credette". E non è forse questa la vera essenza della Fede?

A parte il nostro partecipare alla messa, a parte la recita di un rosario, a parte i proclami e le buone intenzioni, a parte anche le nostre buone azioni...a parte tutto questo, ciò che *realmente* distingue un *vero* cristiano è questo: credere in Gesù Risorto. *Sapere* che è in mezzo a noi, *avere la consapevolezza* che non ci abbandonerà mai, *esser certi* della Sua amicizia, del Suo esserci vicino, del Suo conforto, della Sua ispirazione. Ammettiamolo, non è così semplice. A volte è difficile *credere*, e lo è in particolare in momenti di particolare sofferenza come quelli che stiamo attraversando, provati dal Covid e dalla crisi che ha provocato. Ma, se ci facciamo caso, questi momenti di allontanamento da Gesù, sono anche quelli più bui della nostra vita. Proprio così, bui, cioè momenti di *buio*. Nel Vangelo odierno Maria di Magdala va al sepolcro "*quando era ancora buio*"; certo, non *sapeva* (ancora) che Gesù era risorto, dunque non poteva credere! Ma, da quel momento in poi, tutto è cambiato! La sua vita è cambiata! Quella dei discepoli è cambiata! E questo è anche ciò che capita a noi quando incontriamo Gesù, quando "crediamo" in Gesù Risorto!

San Paolo, nella seconda Lettura della Liturgia odierna, ci fa capire che c'è un semplicissimo modo per vivere *nella Luce*, e così, se vogliamo, per "testare" la nostra Fede: "*cercate le cose di lassù*" dice San Paolo, "*rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra*". Lo stiamo facendo? O forse no? Siamo concentrati sulla croce? O forse distratti da mille altri pensieri? Abbiamo Gesù Risorto nei nostri cuori e nella nostra mente, sempre? Così come un fresco innamorato con la sua fidanzata? Oppure, ammettiamolo, pensiamo ad altro, magari di molto più "materiale" (soldi, carriera, aperitivi, ferie, cene etc etc etc). Una cosa è certa, e possiamo sperimentarla sempre, qui, ora: *Credere* è la luce, è speranza, è gioia, è pace, è guardare alle cose "di lassù", all'amicizia, alla carità, alla fraternità, al servizio, alla felicità! Tutto il resto, è buio. E Gesù è risorto proprio per spazzarlo via dalla nostra vita.

PENSIERI DI PAPA FRANCESCO SULLA PASQUA

Si aprono le porte dell'universo, si alza una brezza: è la carezza di Gesù. Un ramo d'ulivo, una colomba bianca e il sorriso del Santo Padre: è Pasqua.

La nostra fede si fonda sulla morte e risurrezione di Cristo, proprio come una casa poggia sulle fondamenta: se cedono queste, crolla tutta la casa.

Nella Santità della Pasqua, preghiamo per tutti i popoli del mondo. Il Signore ci ha donato la vita di suo figlio che l'ha sacrificata con la morte per l'immenso amore che prova per noi. Gesù è poi risorto regalandoci la speranza.

La nostra risurrezione incomincia quando decidiamo di obbedire al comando di Gesù di uscire alla luce, alla vita; quando dalla nostra faccia cadono le maschere – tante volte noi siamo mascherati dal peccato – e noi ritroviamo il coraggio del nostro volto originale, creato a immagine e somiglianza di Dio.

La fede nella risurrezione di Gesù e la speranza che Egli ci ha portato è il dono più bello che il cristiano può e deve offrire ai fratelli. A tutti e a ciascuno, dunque, non stanchiamoci di ripetere: Cristo è risorto!

Noi annunciamo la risurrezione di Cristo quando la sua luce rischiarerà i momenti bui della nostra esistenza e possiamo dividerla con gli altri; quando sappiamo sorridere con chi sorride e piangere con chi piange; quando camminiamo accanto a chi è triste e rischia di perdere la speranza; quando raccontiamo la nostra esperienza di fede a chi è alla ricerca di senso e di felicità.

Cristo è risorto! E noi abbiamo la possibilità di aprirci e ricevere il suo dono di speranza. Apriamoci alla speranza e mettiamoci in cammino; la memoria delle sue opere e delle sue parole sia luce sfolgorante, che orienta i nostri passi nella fiducia, verso quella Pasqua che non avrà fine.

Cristo è davvero risorto

(Messaggio dell'Arcivescovo di Torino, Mons. Cesare Nosiglia)

L'evento pasquale è il cuore della fede cristiana, fonte di una speranza, che non è, come quelle umane, spesso vacue e deboli, perché fondata sulla verità di un fatto che ha segnato la storia dell'umanità e che apre orizzonti di vita eterna.

Possiamo vivere da uomini e da cristiani senza credere nella risurrezione di Cristo? Che cosa cambia realmente nella nostra esistenza, se crediamo o non crediamo nella risurrezione del Signore?

Sono domande che attraversano la coscienza di tanti cristiani, dubbi e incertezze di una fede, che, pur accettata sul piano del catechismo e delle idee, diventa difficile cogliere nel suo spessore storico e concreto, oggi, qui ed ora, per ciascuno e per la propria esistenza quotidiana.

Già ai primi tempi della storia cristiana erano presenti queste domande, se l'apostolo Paolo scrive ai suoi cristiani di Corinto: «Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione e vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Se poi abbiamo speranza in Cristo solo in questa vita terrena, allora siamo da compiangere più di tutti gli uomini». Per non parlare poi dell'annuncio di Cristo risorto che egli ha fatto risuonare nel cuore del tempio della ragione e della cultura laica, l'Areopago di Atene, ottenendo dai suoi ascoltatori una risposta tra il faceto e il deluso: «Sul fatto che Dio abbia risuscitato dai morti Gesù Cristo, ti sentiremo un'altra volta». La fede nella risurrezione del Signore è dunque la vera discriminante tra il credente e il non credente, ma anche tra chi si dice cristiano, senza esserlo, e chi lo è anche senza dirlo. Chi crede in Cristo risorto, accoglie nel tessuto concreto della sua vita, del suo lavoro, della sua famiglia e di ogni esperienza umana, questo germe di eternità e ne fa la ragione stessa del suo esistere e del suo operare.

È da questa fede, infatti, che nasce la incrollabile speranza del credente, che non si arrende mai, nemmeno di fronte alle cose giudicate umanamente impossibili, perché, se Cristo ha vinto la morte, l'ultimo nemico dell'uomo, il nemico invincibile per tutti, allora tutto è possibile.

È possibile ristabilire un rapporto di amore distrutto ed eroso dal tempo; è possibile sperare nel miracolo del perdono che vince l'odio e la vendetta; è possibile fare della vita un dono di preghiera e di amore a Dio rinunciando ai beni terreni, alla propria realizzazione personale, agli affetti più cari e scegliere la vocazione al sacerdozio o alla vita consacrata per sempre; è possibile resistere alla tentazione del disimpegno e fondare il proprio amore di uomo e di donna su un patto stabile e responsabile quale è il matrimonio; è possibile lottare contro ogni forma di ingiustizia nel mondo del lavoro, mettendo tendo al primo posto le persone prima che i beni economici, il profitto ad ogni costo, il consumismo sfrenato dell'avere; è possibile operare per un mondo di pace dove ogni persona sia accolta e riconosciuta figlio di Dio e sia amata e rispettata dal primo istante al suo naturale tramonto, aiutata a realizzare la sua vita, anche se disabile, malato incurabile, immigrato o emarginato.

Così l'augurio di una Buona Pasqua esprime la fede e alimenta la nostra testimonianza di credenti e l'impegno di ogni uomo e donna di buona volontà di poter immettere, nei solchi della storia, il germe di Cristo risorto speranza del mondo.

✠ Cesare NOSIGLIA
Arcivescovo di Torino